

nale, dove poi sono molto scarse e poco spiccate le prominenze, ciò che è tipico del vero Carso; meno ampî i ripiani nella parte centrale dove però le superficie pianeggianti o debolmente inclinate sono considerevoli.

L'isola è attraversata da due serie di dossi prominenti, che corrono da NNO a SSE, cioè nella direzione della stessa; l'una di queste si trova nella parte sett., sul lato orientale dell'isola e comprende le più alte cime sopra menzionate; l'altra comincia a NO del lago di Urana e corre parallela alla prima, tenendosi però sul lato occidentale dell'Isola (m. Chelm). Tutte e due vanno, verso mezzogiorno, abbassandosi finchè prendono la forma di ripiano ondulato a dossi paralleli.

L'isola di Cherso mostra chiaramente la sua appartenenza al sistema carsico, in quanto riproduce perfettamente i suoi particolari caratteri morfologici. Infatti, nei miei viaggi di esplorazione compiuti in essa, ebbi l'occasione di accertare l'esistenza di numerosissime doline e conche carsiche, distribuite su tutte e tre le parti dell'isola. Per quanto riguarda le loro dimensioni, più grandi mi apparvero quelle poste nella parte settentrionale e precisamente a N. della strada Farasina-Caisole, dove esse raggiungono anche un diametro che dai 200 va fino ai 300 metri con una profondità media che varia dai 20 ai 30 m.; formano cioè delle vere conche carsiche, a forma di piatto, col fondo pianeggiante, quasi sempre ricoperto da uno strato di terra rossa; sono per lo più rivestite da bosco o da colture. Invece le altre doline che in incontrano più a mezzogiorno, andando verso Cherso, sono per la maggior parte di dimensioni minori con forma prevalentemente a imbuto o a scodella.

L'isola, nella sua parte di mezzo, abbonda pure di cavità superficiali le quali vi prendono spesse volte la forma di conche più allungate (uvala); se ne trovano sopra tutto frequenti nel tratto fra S. Martino in Valle e S. Giovanni e ancor più numerose nei pressi di Bellei.

Dove però ho potuto ammirare uno spettacolo interessante per la distribuzione e frequenza delle doline, è stato nella parte meridionale dell'isola. Quivi infatti, in tutta la zona che si estende a NE, ad E e a SE di Oszero fino verso Puntacroce, il suolo presenta numerose cavità imbutiformi